LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Per la capolista è un pareggio che vale una vittoria

Juventus, una fetta di scudetto in più

Salvadore ha segnato. I bianconeri fanno mucchio esultando (Foto Moisio)

Boniperti: "La squadra reagisce bene„

Vycpalek: "Un punto molto importante" . Il "tackle" di Capello - Haller: "Meritavamo di vincere"

« Il Milan, a Torino, tira sempre fuori le unghie. Dopo il gol fortunoso di Bigon la Juventus ha reagito molto bene: l'aver raggiunto il Milan costituisce un grosso premio per i bianconeri. La squadra ha soddisfatto sebbene il terreno pesante l'abbia frenata ». Questi i commenti di Giampiero Boniperti al termine della durissima prova con i rossoneri. Anche il dottor Giovanni Agnelli ha sottolineato l'importanza del risultato di ieri: « E' un pareggio che ha il sigillato di una vittoria. La partita è stata bella, bello il gol di Salvadore ».

La sconfitta dei Cagliari ad opera del Torino e del pareggio della Roma, a San Siro con l'Inter, sono due risultati favorevoli alla capolista che, conservando i due punti di vantaggio sul Milan, si è cuscita una fetta di scudetto sul piatto

« Ancora una giornata positiva per la Juventus, a prescindere dal pareggio con il Milan — dice Vycpalek negli spogliatoi —. Abbiamo guadagnato un punto importante sul Cagliari che tutti lo dicevano come l'avversario più aggiurrito e abbiamo tenuto a bada il Milan. Domenica a Roma, dove troveremo una squadra in forma, ci basterà non perdere. Restano ancora undici partite.».

Il trainer parla della difficoltà incontrate con il Milan soprattutto nel primo tempo: « Intralciato Marchetti, Casalo e Haller si sono trovati a disagio nelle marcature. Poi il Milan si ha trattivi con un gol rocambolesco. Nella ripresa è mutata la posizione di Marchetti e la Juventus, grazie al suo ritmo favolioso che si è fatto sentire alla distanza, ha avuto una maggiore reazione. Ha voluto il pareggio e l'ha fortemente meritato. Forse poteva raccogliere qualcosa in più. Capello? Gioca sempre bene ».

Capello ha impressionato per la lucidità ma in particolare per la decisione con cui si è battuto. Bettini, che in tutto di grinta non scherza, ha perso spesso il tackle finendo lungo e disteso nel fango.

L'ultra stopper qualsiasi avanza Capello di « tirare indietro la gamba ». Ta questo « suggerimento il « ragazzo-soleador bianconero è tra i più combattivi e studiosi un tackle vincente ». Ecco come spiego, lo sua trasformazione: « Tutto dipende dalla condizione fisica. Mi sento molto bene e ciò mi consente di arrivare con una buona scelta di tempo sul pallone e di giocare anche con decisione. Mi sento molto bene e ciò mi consente di arrivare con una buona scelta di tempo sul pallone e di giocare anche con decisione. Mi sento che è una roccia, è forte e sul terreno pesante è a suo agio. La partita è stata decisa, non sarebbero cambiato il risultato che è una cosa positiva. Anche noi avremmo potuto segnare. Nel primo tempo Casalo ed io non abbiamo a fruttato due occasioni. Nella ripresa, dopo il gol sulla fanno, siamo rati, abbiamo esercitato una sensibile pressione. Il risultato è giusto. Il Milan resta sempre un pericolosissimo avversario per lo scudetto, i Cagliari, invece, ha perso terreno ». Capello, *sei piuttosto, spera che domenica la Juventus riesca a strappare un punto a Roma dove stanno nessuno ha vinto: « Dobbiamo amministrare il nostro vantaggio di sei schiando il meno possibile. La Roma è un'avversaria difficile, mal domo. Helenio Herrera ha trasfuso ai suoi uomini il proprio carattere ».*

Ne Capello a Mortni. Lo stopper ha giocato molto bene anche se non ha potuto impedire a Bigon di segnare. « Il tiro di Gotin è finito sullo stinco di Bigon — dice Spinosi — Carmignani racconta Morini: — Malgrado ciò la ripresa è stata tutta di marca juventina. Per mezz'ora abbiamo giocato all'inglese, senza libero, senza mai perdere la testa: anche se il Milan replicava in contropiede favorito da un terreno che somigliava a quello di Catanzaro. Anastasi è stato meraviglioso. Si è liberato costantemente dell'avversario. Se lo fossi stato imperabile in quel momento mi sarei centrovarsi direbbero che dovrei giocare nel... Juventus ».

Morini non polemizza certo con Rocco ma con i responsabili della Nazionale che si dimenticano di lui. Informato degli appramenti del compagno, Anastasi si schermisce: « Non esageriamo con gli elogi. Se Rosato si lasciava aggirare non mi avrebbe più preso. Sono più svelto. Abbiamo disputato un buon secondo tempo. Ringrazio ci granata per il bel servizio che ci hanno fatto a Cagliari. Certo che sconfiggendo il Milan avremmo avuto una fetta di scudetto in più in tasca ».

Haller dice che è stato sfortunato in una palla di occasioni da gol, spiega che il pareggio è accettabile ma che la Juventus meritava di vincere. Non è esclusa che domenica, a Roma, Helmut Haller di un turno di riposo e che Savoldi II gli dia il cambio.

Carmignani dice di non avere colpe sul gol di Bigon. Spinosi rincara l'azione che l'ha determinato: « Gotin, con uno scatto rabbioso, mi ha lasciato in arrivare ed ha tirato. Bigon ha deviato casualmente il pallone in rete. Per il resto Gotin ha fatto poco e, nella ripresa, l'ho controllato senza storno ».

Bruno Bernardi

QUANDO SALVADORE VA ALL'ATTACCO

Billi colpisce ancora

Anche per lo scudetto del 1967 il «libero» segnò quattro gol decisivi

E' partita dalla Winchester del vecchio Billi» la fucilata che ha inchiodato il Milan sulla trincea di un onesto pareggio. Ciò che è seguito a quel fulminante tiro l'abbiamo visto tutti, dalle tribune dell'inappunto stadio comunale e sul video, qualche ora più tardi, nella telecronaca registrata del secondo tempo della partita. Sandro Salvadore, il capitano, travolto sotto l'abbraccio festante dei compagni di squadra, e tutti insieme a rotolarsi per la gioia nel fango. Per un giocatore di trentadue anni, ma ancora lontano dalla svolta che sbocca sul viale del tramonto, momenti simili restano impressi nella mente. Sono momenti che si ripetono sempre più raramente.

Non è la prima volta che Salvadore scende dalla cassetta della diligenza bianconera. (ricordate l'immagine che «verne' data» ad uno dei molto dal nostro disegnatore Bruna ai vecchio Billi?) per andare all'assalto dei forte nemico, e la sua schioppettata è risolutiva. Così riassume la sua storia di «vendicatore».

«E' il primo gol in questo campionato, però è anche il diciannovesimo che segno per la Juventus ed il ventesimo da quando gioco in Serie A. L'anno che vincemmo lo scudetto ai tempi di Heribrero ne realizzai quattro. Perché non potrei ripetermi stavolta?». Anche stavolnia la Juventus è sulla dirittura che conduce al traguardo dello scudetto, ed il nuovo passo in avanti su questa meravigliosa via è merito di Salvadore.

Sandro Salvadore proviene dal Milan, anzi dal Milan fu lui un certo serso ripudiato, perché c'era Maldini di cui Salvadore a parere dei tecnici milanisti, era meglio di me, non dire, se non sbagtio il Milan lo aveva pagato duecento milioni ».

D'altronde non si visto chiudere la strada da Prati e il ragazzi si è demoralizzato. Bocco, però, è stato un maestro nel pungolarlo continuamente perché non si abbattesse del tutto e i risultati contro la Juventus a sono stati ».

« Soddisfatto del Milan? « Sì, sono soddisfatto perché ho saputo dimostrare di valere il posto che occupo in classifica. Il Milan ha contrastato con molta durezza la Juventus proprio nel la zona di centrocampo costringendo in pratica gli avversari a giocare di rimessa. I risultati sugli altri campi stanno a dimostrare per non aver vinto una partita che ad un certo punto sembrava nostra. Restiamo a due punti dalla Juventus, potevamo anche essere in sei, avremmo il vantaggio, in seguito, di utilizzare contro il Verona e Bologna, purtroppo, in questo campionato, due pali ogni partita. Credo, però, che alla fine della partita il duello con lui sia finito alla pari ».

« Ma certo, d'altronde nello stadio bianconero ci siamo trovati fra la Juventus e il Milan quel risultato mi era parso troppo bugiardo ».

Spogliatoi del Milan sono ermeticamente chiusi. Rocco rifiuterà a gran voce risponde alla dalla porta. « No, non parlo più, mi hanno appena multato di duecentocinquantamila lire per dichiarazioni alla stampa, basta così ».

« Ma, lei i soldi li ha » grida uno.

« Sì, ma voglio spenderli per divertirmi, non per pagare le multe ».

Finalmente, dopo dieci minuti, i giornalisti vengono ammessi negli spogliatoi. Alcuni giocatori sono già usciti. Benetti s'è fatto largo come nel campionato annunciando « non parlo, lasciatemi in pace ». Rocco a sua volta ripete: « Prego, andate pure dai giocatori, io non ho nulla da dire ».

Gianni Rivera, invece, ha molto da dire. Incomincia così: « Proprio nel momento in cui sembrava Juventus proprio nel momento in cui sembrava che la Juventus potesse farci la pelle, ecco che arriva Salvadore a ridimensionare le nostre ambizioni. Sull'1-0 potevamo anche raddoppiare se lo stesso Bigon non fosse arrivato lungo un bracciò di Morini ».

« Ma lei ci rigiuca che aveva invocato nella ripresa? »

« Sì, Bigon è "actioiato" largo il braccio, ma non è successo niente, dalla Juventus mi aspettavo di più. Ce l'avrebbe immaginata più forte e qualche volta tuttavia ha fatto vedere delle cose straordinarie. Ci vorrebbe parlato di una Juventus da fantascienza. Poi i bianconeri cercano di attesa di un ulteriore passo. Ma dov'è finito il tanto celebrato ritmo dei bianconeri? Tranno forse fatto un gol non se avevano mai fatti e anche loro ad un certo punto si sono resi conto che ogni sforzo era vano per arrivare in porta ».

— Salvadore, da buon ex, ha la tradizi...

« E' stato l'unico che mi sia realmente piaciuto. I'ex l'altro Sandro era stranamente assente, si spingeva ripetutamente in attacco e ricostruiva subito in difesa. Peccato, potevamo aggiungere i capocannonieri, però può darsi che l'oggetto sia soltanto rimandato. In corsa per lo scudetto ci stiamo benissimo anche noi. Certo avremmo potuto disputare di meglio, non del Milan, a proposito della Juventus in testa alla classifica... ».

Bonato giudica Anastasi: « Mi ha fatto soffrire anche perché si spostava in tutte le parti del campo. Credo, però, che alla fine della partita il duello con lui sia finito alla pari ».

Nessun grave infortunio da registrare tra i rossoneri che saliranno sul pullman mentre un celibato di ritmi bianconeri indirizzano qualche timido fischio. Ma in fin dei conti paiono tutti soddisfatti.

Franco Costa

Rivera: "Ma dove è finita la Juve da fantascienza?„

« La Juve ha segnato quando sembrava arrendersi » - « Potevamo raddoppiare se Bigon non fosse scivolato su un braccio di Morini » - Rocco: « Non parlo. Non voglio pagare multe »

Il presidente del Milan, Sordillo, accende una sigaretta, si appoggia al muro nel corridoio degli spogliatoi, e parla come se si trovasse in tribuna: « Il gol, il nostro gol, è stato realizzato da Bigon, non è un'invenzione di Morini. Parte del merito, però, va anche a Gioìn che è stato bravissimo per tutta la partita e in particolare nell'azione che ci ha consentito di andare in vantaggio. D'altronde Gotin non deve stupire, se non sbagtio il Milan lo aveva pagato duecento milioni ».

Poco fa avevo visto chiudere la strada da Prati e il ragazzi si è demoralizzato. Bocco, però, è stato un maestro nel pungolarlo continuamente perché non si abbattesse del tutto e i risultati contro la Juventus a sono stati ».

« Soddisfatto del Milan? « Sì, sono soddisfatto perché ho saputo dimostrare di valere il posto che occupo in classifica. Il Milan ha contrastato con molta durezza la Juventus proprio nel la zona di centrocampo costringendo in pratica gli avversari a giocare di rimessa. I risultati sugli altri campi stanno a dimostrare per non aver vinto una partita che ad un certo punto sembrava nostra. Restiamo a due punti dalla Juventus, potevamo anche essere in sei, avremmo il vantaggio, in seguito, di utilizzare contro il Verona e Bologna, purtroppo, in questo campionato, due pali ogni partita. Credo, però, che alla fine della partita il duello con lui sia finito alla pari ».

« Ma certo, d'altronde nello stadio bianconero ci siamo trovati fra la Juventus e il Milan quel risultato mi era parso troppo bugiardo ».

Spogliatoi del Milan sono ermeticamente chiusi. Rocco risponde a gran voce rispondendo alla dalla porta. « No, non parlo più, mi hanno appena multato di duecentocinquantamila lire per dichiarazioni alla stampa, basta così ».

« Ma, lei i soldi li ha » grida uno.

« Sì, ma voglio spenderli per divertirmi, non per pagare le multe ».

Finalmente, dopo dieci minuti, i giornalisti vengono ammessi negli spogliatoi. Alcuni giocatori sono già usciti. Benetti s'è fatto largo come nel campionato annunciando « non parlo, lasciatemi in pace ». Rocco a sua volta ripete: « Prego, andate pure dai giocatori, io non ho nulla da dire ».

Gianni Rivera, invece, ha molto da dire. Incomincia così: « Proprio nel momento in cui sembrava Juventus proprio nel momento in cui sembrava che la Juventus potesse farci la pelle, ecco che arriva Salvadore a ridimensionare le nostre ambizioni. Sull'1-0 potevamo anche raddoppiare se lo stesso Bigon non fosse arrivato lungo un bracciò di Morini ».

« Ma lei ci rigiuca che aveva invocato nella ripresa? »

« Sì, Bigon è "actioiato" largo il braccio, ma non è successo niente, dalla Juventus mi aspettavo di più. Ce l'avrebbe immaginata più forte e qualche volta tuttavia ha fatto vedere delle cose straordinarie. Ci vorrebbe parlato di una Juventus da fantascienza. Poi i bianconeri cercano di attesa di un ulteriore passo. Ma dov'è finito il tanto celebrato ritmo dei bianconeri? Tranno forse fatto un gol non se avevano mai fatti e anche loro ad un certo punto si sono resi conto che ogni sforzo era vano per arrivare in porta ».

— Salvadore, da buon ex, ha la tradizi...

« E' stato l'unico che mi sia realmente piaciuto. I'ex l'altro Sandro era stranamente assente, si spingeva ripetutamente in attacco e ricostruiva subito in difesa. Peccato, potevamo aggiungere i capocannonieri, però può darsi che l'oggetto sia soltanto rimandato. In corsa per lo scudetto ci stiamo benissimo anche noi. Certo avremmo potuto disputare di meglio, non del Milan, a proposito della Juventus in testa alla classifica... ».

Bonato giudica Anastasi: « Mi ha fatto soffrire anche perché si spostava in tutte le parti del campo. Credo, però, che alla fine della partita il duello con lui sia finito alla pari ».

Nessun grave infortunio da registrare tra i rossoneri che saliranno sul pullman mentre un celibato di ritmi bianconeri indirizzano qualche timido fischio. Ma in fin dei conti paiono tutti soddisfatti.

Franco Costa

Bettega: «Una giornata favorevole per la Juventus »

Per Roberto Bettega è ormai vicino il giorno in cui lascerà la clinica Fornaca, dov'è stato ricoverato il 17 gennaio scorso, per lenirare la lunga convalescenza in montagna. In settimana dovrebbe essere dimesso. Le cure stanno facendo effetto e le sue condizioni sono in netto miglioramento: è ingrassato di un paio di chilogrammi. Ieri mattina Roberto ha ricevuto la visita della signora Francesca Picchi. La vedova dell'ex allenatore bianconero ha voluto salutarlo e fargli gli auguri di una rapida guarigione.

Nel pomeriggio, come ogni domenica, Bettega ha seguito alla radio la « partitissima » di Torino tra Juventus e Milan. Avevia pronosticato il successo dei suoi compagni ed ha sofferto quando ha saputo che la Juventus era in svantaggio. Ha poi esultato per il gol di Salvadore. « Il pareggio è un buon risultato — ha detto Roberto alla madre — E' stata una giornata favorevole alla Juventus grazie al Torino e alla Roma ».

Bravo anche alla moviola

I «rigori» di Lo Bello

Lo Bello protagonista anche a « La Domenica Sportiva ». Dovuti alla moviola il « principio del fischietto » ha rivisto i tre episodi « da rigore » verificatisi durante Juventus-Milan. Lo Bello, dopo aver premesso che il regolamento non prevede l'infallibilità dell'arbitro, ha dimostrato, con abile dialettica, che due azioni non erano da rigore: quella in occasione dei contrasti Maschetti-Sogliano e Schnellinger - Anastasi.

Lo Bello ha davvero riconosciuto di non aver visto, perché coperto da Capello, l'irregolarità commessa da Morini ai danni di Bigon dicendo: « In campo purtroppo non avevo la moviola ». Alla trasmissione era presente anche Campanati, presidente della Can. Lo Bello è stato dunque elettio « personaggio della Domenica ».

Un fallo ogni minuto e mezzo

Fischiate 59 punizioni

Juventus	TIRI in porta	TIRI fuori	FALLI
Spinosi	—	—	5
Marchetti	—	—	7
Furino	—	—	5
Morini	—	—	2
Salvadore	2	—	1
Causio	1	—	1
Haller	—	1	3
Bigon	1	—	1
Anastasi	1	1	4
Capello	2	1	4
Novellini	1	1	2
TOTALE	7	4	30

Milan	TIRI in porta	TIRI fuori	FALLI
Anquilletti	—	—	6
Zigoni	—	—	7
Rosato	—	—	4
Schnellinger	—	—	2
Sogliano	—	—	11
Sabadini	1	—	1
Benetti	—	4	3
Bigon	—	—	1
Rivera	1	1	—
Golin	1	—	1
TOTALE	3	5	29

Cinquantasnove calci di punizione decretati dal signor Lo Bello in Juventus-Milan e quasi parità fra le due squadre, appena uno di più contro i bianconeri. Due giocatori soltanto hanno concluso lo scontro senza che il direttore di gara li punisse, i rossoneri Rivera e Cigon.

La palma del più « cattivo » in campo spetta senza dubbio a Sogliano, « fischiatissimo » da La Bello (ben 11 volte), ma che la nostra tabella attribuisce a Rosato, è stata una Moviola una deviazione (casuale?) di Bigon. Per Golin si tratta comunque dell'unico tiro effettuato nello specchio della porta di Carmignani.

Per il portiere della Juventus (reti a parte, scaturita da una azione nella quale non ha alcuna responsabilità) si è trattato di ordinaria amministrazione. Per Cudicini il maggior pericolo è venuto dal tiro ravvicinato di Capello nel primo tempo. Il tiro di Salvadore è stato troppo improvviso — ha precisato il portiere rossonero — perché avesse possibilità di intervenire.

Beppe Bracco

Il pallone con 26 firme (anche le riserve) in omaggio al "principe„

Lo Bello: ufficiale, è stata la trecentesima

Gran festa negli spogliatoi con « champagne » di Boniperti e una torta dei colleghi torinesi - Una foto tra i due presidenti: « Così non potranno dire che mi sono fatto corrompere » - Gli auguri di Franchi e del figlio Rosario

Trecento, trecentouno o trecentodue? Un autentico caso giornalistico legato al numero delle partite dirette da Concetto Lo Bello in serie A. Molti hanno festeggiato come « trecentesima » la gara Catanzaro-Cagliari, ma Concetto si è schernito: « *La trecentesima è la prossima* » e già sapeva che l'avrebbe festeggiata a Torino in occasione di Juventus-Milan, una partita che, senza nulla togliere a Catanzaro-Cagliari, meglio si sarebbe adattata all'importanza dell'avvenimento. Gli statistici si sono sbizzarriti a fare i conti e a spulciare scalenati. Il verdetto definitivo: 299 gare ufficiali di campionato in serie A più uno spareggio per il titolo ed uno per le retrocessioni. Questa la situazione alla vigilia del « match » di Torino.

Ma Lo Bello ha sempre ragione. Trecento, trecentouno o trecentodue? La conferma viene dal massimo esponente della Federcalcio, il presidente Artemio Franchi, che ieri mattina ha inviato a Lo Bello il seguente telegramma di auguri: « *Sua direzione gara Juventus-Milan coincide con trecentesima partita campionato serie A ci circostanza est particolarmente importante per lei et intera categoria arbitrale stop Sottolineo importante traguardo raggiunto che costituisce record assoluto direzioni arbitrali di un arbitro italiano senza tener conto altre pure ufficiali importanti da lei dirette che si aggiungono alle 300 succitate stop A nome Federazione et mio personale espri. mole rappresentanto et compliments piu sinceri vivissimi auguri. Firmato: Artemio Franchi* ».

Quello del presidente della Federazione non è stato il solo telegramma di auguri pervenuto a Lo Bello, ma senz'altro il più gradito unitamente a quello del figlio Rosario: « *Auguri ed ora ripartiamo da zero* ». Fra gli altri hanno inviato messaggi non pochi esponenti del mondo calcistico, da Giulini a Sergorgio a Cangiano, amici e colleghi di arbitraggio, primi fra tutti gli arbitri siciliani del settore professionistico, Mitolo (tempio di Catania e i 3 arbitri internazionali Motta e Busalacchi.

Per la « trecentesima » sinfonia di Lo Bello si è scomodato persino il sindaco di Palermo, consollo Giacomo Mancheliu, che ha assistito alla partita in tribuna d'onore accanto al sindaco di Torino, ingegnere Porcellana, che seguita interessatissimo da una radiolina l'*epiodi* del Torino a Cagliari.

Al termine della partita nello spogliatoio di Lo Bello si sono riuniti collaboratori (Tomasino di Palermo e Nicolosi di Acireale, completavano la terna siciliana» sempre) di trovarsi nel camerino della Calisa al termine di una « prima » alla Scala. Il parsimonioso Boniperti faceva sturare diverse bottiglie di champagne per festeggiare l'avvenimento, mentre gli arbitri della sezione di Torino avevano fatto preparare una torta a forma di campo da gioco. Con Boniperti in prima fila i presidenti Agnelli e Ian, Sordillo. I fotografi chiedevano il permesso di scattare un « flash ». Sono stati accontentati da Lo Bello: « Così *non potranno dire che mi sono fatto corrompere da una delle due squadre!* ». Poi Concetto ha brindato con i due presidenti. Boniperti ancora tirato per lo *stress* della giornata rimonta bianconera a Sordillo, forse più sitnolo ma senz'altro con un pizzico di fiele in più per la vittoria staggita in extremis.

Partita difficile? « Sì — ammette Lo Bello — hanno insistito picchiandosi a più non posso dall'una e dall'altra parte. Forse, che volte mi ha saluto l'amicizia con diversi giocatori. Sul piano personale sono riuscito a fare in modo che non degenerasse. Alla fine penso che siano rimasti soddisfatti» tutti ».

Ma la concessione dei rigori era « off-limits »? « *Rigori? Non se ne hanno stati* ». E resta dell'avviso che la Juventus nel primo tempo avrebbe stato spinto in area, ma si sia solo buttato a terra simulando il penalty, e resta rigrosa Bigon non sia stato trattenuto irregolarmente da Morini.

Non resta che cambiare discorso. Quando il ritiro dall'attività? « Quando non mi sentirò più in grado fisicamente di reggere un incontro. *Può essere domani o fra dieci anni* ».

E' vero che sapetta la promozione in serie A di suo figlio Rosario? « *Non lo.* »

Perché? « Rosario chissà quando ci arriverà in serie A ».

Arbitra male? « *Per molti esperti arbitra meglio di me, non che è fatto di Lo Bello chissà quando ci promuoveranno* ».

Ma lei some lo giudica? « *L'ho visto arbitrare solo una partita molto tactle e non posso dare giudizi. Eppure mi piacerebbe molto vederlo arbitrare qualche partita difficile, vedere come sopporta gli insulti della folla. Penso che sarei pronto a fi mio più accanito sostenitore* ».

Nel secondo tempo lei è caduto? « *Sono stato lungo disteso. Evidentemente qualcuno involontariamente mi deve aver fatto una specie di sgambetto. Mi sono rapidamente rialzato e passando vicino alla panchina del massaggiatore mi sono fatto dare una spugna per pulirmele. Se doveva scrivere qualcosa sul passaggio lo aorei inaccheratto* ». Da notare che entre Lo Bello si sia fermato, Lo Bello lo stato anche colpito sul fondo schiena da un tiro di Anastasi.

E poi dopo che tutti i protagonisti della partita — compreso le riserve — hanno apposto il loro autografo sul pallone della sua « trecentesima » partita di serie A, si congeda di corsa per raggiungere Milano dove sarà protagonista alla « Domenica Sportiva ».

Rino Cacioppo

Lo Bello brinda con i presidenti Boniperti e Sordillo (Foto Moisio)